



E' ora di finirla: la lobby dei bagnini Ã un freno allâ€™immagine e alla crescita del Paese

Descrizione

Ci risiamo!

Come nel gioco dellâ€™oca si ritorna alla casella di partenzaâ€il governo Draghi, dopo un confronto con Bruxelles e una sentenza del [Consiglio di Stato](#), aveva deciso che alla fine di questâ€™anno le concessioni balneari sarebbero state messe a gara, dopo anni di polemiche e discussioni che avevano, nella sostanza, permesso agli attuali concessionari di continuare a mantenere la disponibilitÃ dei beni con dei canoni â€œvergognosamente bassiâ€. In queste ore, mentre si sta discutendo in Parlamento il decreto â€œMilleprorogheâ€ saltano fuori alcuni emendamenti della maggioranza mirati ad una ulteriore proroga delle concessioni. Teniamo conto che lâ€™eventuale accoglimento anche di uno solo degli emendamenti che impatterebbero sulla legge delega sulla concorrenza, travolgerebbero la legge delega medesima, costringendo il Parlamento a ricominciare da capo lâ€™iter legislativo.

La lobby dei bagnini prevarrÃ ancora una volta?

Nelle ultime ore il Presidente del Consiglio ha "obbligato" il suo partito a lasciar cadere l'emendamento che perÃ² rimane "in vita", almeno per ora, in quanto sostenuto dai parlamentari della Lega e di Forza Italia. Nei prossimi giorni vedremo se la lobby dei bagnini prevarrÃ² ancora una volta. Una breve cronistoria di questa paradossale vicenda. L'Europa preme da anni i nostri governi affinchÃ© le concessioni balneari siano assegnate con gara e con scadenze temporali precise. Ovviamente a questi paletti si oppongono tutti i titolari delle concessioni che trovano in alcuni partiti dei veicoli importanti per sostenere le loro tesi in Parlamento. Nonostante una sentenza inappellabile del Consiglio di Stato, una della Corte di Giustizia europea, una procedura di infrazione aperta sin dal 2009, con canoni "vergognosi" rispetto a profitti spesso enormi e "enormi tassati", oggi alcuni partiti della maggioranza sono compatti nel chiedere ancora una volta di fermare la scadenza prevista dal Governo Draghi che imporrebbe l'obbligo di messa a gara delle concessioni dal 1° gennaio 2024.

Bolkestein applicata solo se c'Ã© scarsitÃ di risorse?

Il Presidente dell'Associazione di categoria della Confesercenti sintetizza cosÃ¬ la tesi della lobby "dei bagnini" che si oppone all'obbligo di messa a gara delle concessioni. *"Occorre verificare, con una adeguata mappatura delle concessioni, se ci sia o meno una reale scarsitÃ delle risorse, ovvero delle aree demaniali giÃ censite come insediamento turistico ma non ancora assegnate. La direttiva [Bolkestein](#) va infatti applicata solo se c'Ã© scarsitÃ di risorse"*. Abbiamo provato a rileggere gli atti amministrativi su questa complessa tematica: un "girone dantesco" di una burocrazia che in questi dieci anni si Ã¨ avviluppata su sÃ© stessa creando i presupposti per dei contenziosi lunghi e dall'esito imprevedibile. Insomma, una matassa difficilmente sbrogliabile. Ma come Ã¨ possibile, ci chiediamo, che una lobby di una categoria non cosÃ¬ rilevante nel nostro sistema economico possa "bloccare" una riforma che l'Unione Europea ci chiede da oltre 14 anni?

Una particolare attenzione per 300 mila italiani...

Come Ã¨ possibile che [Giorgia Meloni](#) che sta trattando con Bruxelles dossier delicati come il MES, come la modifica del PNRR, come il contenuto del nuovo Patto di StabilitÃ , debba, contemporaneamente difendere una posizione assurda di una corporazione che sta difendendo un modello giuridico "indifendibile". Canoni bassissimi di concessioni non aperte al mercato con profitti rilevanti e spesso "detassati"? Proprio alla luce di questi banali interrogativi abbiamo recentemente avuto la possibilitÃ di chiedere ad un autorevole funzionario dell'Istat (Istituto Nazionale di Statistica) quanti fossero i soggetti coinvolti nel mondo delle concessioni balneari. La risposta Ã¨ stata circa 300.000 italiani calcolando anche l'indotto che si Ã¨ creato intorno alla gestione delle nostre spiagge. A maggior ragione diventa difficile comprendere come 300.000 elettori (tenendo conto delle nostre percentuali di votanti, quindi almeno 1/3 in meno e cioÃ¨ 200.000) possano condizionare, come stanno facendo, le volontÃ politiche di alcuni partiti.

Un Paese vecchio, conservatore, popolato da piccoli gruppi di pressione

A nostro avviso siamo di fronte ad un evidente segnale di un Paese vecchio, conservatore, popolato da piccoli gruppi di pressione che bloccano l'apertura dei mercati e impediscono la tutela dei

servizi dei cittadini-consumatori. *“L’Italia”* come ha scritto di recente **Daniele Manca** sul Corriere della Sera *“ con il suo continuo difendere singole categorie, singole lobby, rischia di pagare un conto ancora piú salato per lâ€™avversione alla concorrenza. Questo Ã il sale della battaglia ai rincari: la spinta alla competitivit  delle aziende e lâ€™invito alla comunit  di premiare chi Ã dalla parte dei consumatori. Ogni anno lâ€™Italia dovrebbe varare una legge sulla concorrenza, ma non lo fa!â€*. Dal 2009, proprio lâ€™anno dell’inizio della battaglia contro lâ€™oligopolio dei bagnini, ne Ã stata varata una nel 2017 e un’altra lo scorso anno dal Governo Draghi. Siamo davvero ad un capolinea: vediamo quale sar  la reazione nelle prossime ore del nostro Governo.

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. blog

POST TAG

1. blog
2. Bolkestein
3. Governo
4. lobbies
5. Meloni

default watermark

Categoria

1. blog

Tag

1. blog
2. Bolkestein
3. Governo
4. lobbies
5. Meloni

Data di creazione

23/01/2023

Autore

riccardo-rossotto